

Lucca Il taglio del cuneo fiscale che entrerà in vigore dal prossimo luglio (quindi si vedrà nelle buste di agosto) porterà nelle tasche dei lavoratori da 53 a 120 euro netti al mese. Ma quanti sono i lavoratori che potranno beneficiarne? Secondo una stima effettuata sulla base delle ultime dichiarazioni dei redditi disponibili (anno fiscale 2021), i cittadini di Lucca e Piana che avranno "il rinforzino" sono circa 52 mila. Il beneficio, infatti, è previsto per i lavoratori dipendenti che nei Comuni interessati dalla simulazione sono 66.042 e rappresentano il 55% del totale dei contribuenti 121.477. Il taglio del cuneo, inoltre, riguarderà solo i lavoratori che hanno un reddito lordo entro i 35 mila euro. Quanti siano con precisione non è possibile stabilirlo perché i dati del ministero dividono la popolazione sulla base delle aliquote Irpef, ma si stima che i contribuenti che rientrano in questa fascia siano poco più di 90 mila di cui oltre la metà lavoratori dipendenti. Veniamo ai soldi: secondo le simulazioni del *Tirreno* l'aumento sarà di 53 euro al mese per chi ha un reddito di 10 mila euro lordi e crescerà fino a 120 per coloro che arrivano a 35 mila, al netto di tassazioni e soprattutto di addizionali regionale e comunali.

Fin qui i numeri. Ma la decisione del governo ha fatto mol-

Più soldi per oltre 50 mila lucchesi Cgil: bicchiere d'acqua nel deserto

Simonetti: «La misura non incide sulla vita delle famiglie, serve altro»

to parlare. Innanzi tutto perché è una misura a tempo, che parte a luglio e scade a fine anno. In second'ordine perché non tutti la considerano adeguata a risolvere i problemi delle famiglie.

Fabrizio Simonetti, segretario provinciale della Cgil Lucca, fa un'analisi accurata. «Domandarsi se questa misura è un bene o un male è sciocco – spiega –. E come se attraversando un deserto e incontrando un assetato, gli porgevo un bicchiere d'acqua. Faremo una buona azione? Certo, ma non risolveremo il problema di quell'uomo. I soldi in più che arriveranno nelle buste paga dei lavoratori da luglio sono un buon bicchiere d'acqua, ma nulla di più. Non risolveranno i problemi creati nel nostro Paese dalle politiche messe in atto dagli anni '90 in avanti. Politiche che hanno prodotto una disoccupazione endemica, soprattutto per i



Fabrizio Simonetti
segretario della Cgil
in provincia
di Lucca

giovani, un precariato che è stato spacciato per flessibilità, un lavoro che anche quando c'è è sempre più pericoloso e soprattutto povero. Quest'ultimo è un problema che si sente molto anche nella nostra provincia, perché è proprio nei settori legati al turismo e al commercio che si sono diffusi "i contratti poveri", quelli che

L'aumento va da 53 a 120 euro e si vedrà nelle buste paga del mese di agosto e fino a fine anno

non consentono di avere stipendi adeguati e diritti. Queste politiche hanno impedito a più di una generazione di lucchesi di costruirsi un futuro, di fare un mutuo, di metter su famiglia. Rispetto a tutto questo i 50-80 euro del taglio del cu-

neo possono fare ben poco. Basti considerare che per di più, un'inflazione all'8% si mangia circa 120 euro al mese su uno stipendio di 1.500 euro».

Secondo Simonetti servono riforme strutturali, capaci di incidere a fondo e in modo duraturo sulla società. «Occorre affrontare la questione dei salari – dice il segretario della Cgil di Lucca –: sono rimasti fermi agli anni '90, ma nel frattempo il costo della vita è cresciuto enormemente. Tanti contratti nazionali non sono stati rinnovati o lo sono stati a prezzi invariati. E poi serve una seria riforma fiscale. Nel 2021 le entrate tributarie sono state pari a 496 miliardi di euro, di cui 198 sono venuti dall'Irpef, gli altri dall'Iva e da altre entrate. Di questi 198 miliardi, il 51% è pagato dai lavoratori dipendenti e il restante 33% dai pensionati. In pratica lavoratori e pensionati si sobbarcano il grosso della pressio-

Il provvedimento deciso dal governo innalza del 4% l'esonero dei contributi previdenziali a carico del lavoratore, taglio che si aggiunge a quello in vigore che varia dal due al tre per cento

ne fiscale, mentre altre forme di guadagno – penso a quelle derivanti dall'affittare con la cedolare secca un immobile o dall'investire in borsa – sono tassate con aliquote inferiori rispetto a quelle sostenute dai lavoratori. Anche perché i soldi che vanno allo Stato dovrebbero servire a far funzionare i servizi pubblici come scuola, sanità, trasporti. Ad oggi non si può certo dire che le cose vadano bene. Nei giorni scorsi ho sperimentato di persona i problemi della sanità locale. Non trovando disponibilità nel pubblico per effettuare una prestazione mi sono dovuto rivolgere al privato: 130 euro. Ecco, su queste cose bisogna intervenire. Parte dello stipendio dei lavoratori è socializzato, ovvero è utilizzato per offrire servizi efficienti. Ma se i servizi non funzionano o peggio non ci sono, il lavoratore è penalizzato due volte». ●